

LABORATORIO 4

Funzioni attentive ed autoregolazione: compiti possibili e impossibili

I.C. TRADATE "Galileo Galilei"

- **Incontro 1° - 13/04/2018** Quale compito? La relazione tra qualità del compito, funzioni esecutive sollecitate e risultato. L'importanza della **Zona Prossimale di Sviluppo**
- **Incontro 2° - 20/04/2018** Questione di stile. Osservare a "tutto tondo" : **stili di apprendimento** dell'alunno e **stili di insegnamento**
- **Incontro 3° - 27/04/2018** **Progettare in modo consapevole**: chi si adatta a chi/cosa? L'**ambiente**, i **tempi**, le **procedure** di apprendimento, la **didattica**. Interventi diretti e indiretti.
- **Incontro 4° - 02/05/2018** La palestra dei processi. Giochi motori e attività pratiche sul **controllo attentivo**: attenzione selettiva, focalizzata e mantenuta, divisa e i segnali di distrazione, per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria
- **Incontro 5° - 11/05/2018** La palestra dei processi. Condurre alle buone abitudini per favorire e sostenere l'**autoregolazione**: giochi e attività sul controllo della risposta impulsiva, per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria
- **Incontro 6° - 16/05/2018** La palestra dei processi. Potenziare la **memoria di lavoro**: giochi e attività per l'allenamento della memoria di lavoro verbale e visuo-spaziale per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria
- **Incontro 7° - 30/05/2018** La voglia di imparare e la voglia di insegnare si incontrano per favorire il senso di autoefficacia e l'autostima del bambino: il ruolo delle **emozioni**.
Una buona comunicazione alla base di tutto: **la collaborazione con la famiglia**.

I° Incontro: Quale compito



13 aprile 2018 Laboratorio 4 Funzioni Attentive ed Autoregolazione: compiti possibili e impossibili
Dott.ssa Marisa Bortolozzo e Dott.ssa Elisa Palmieri

COSA FAREMO OGGI:



ESERCITAZIONE

- CENNI TEORICI: Funzioni Esecutive



ESERCITAZIONE CENNI TEORICI: Zona Sviluppo Prossimale



LAVORO SUL COMPITO DISCUSSIONE

Mindfulness



La tecnica della meditazione di consapevolezza mindfulness

- La parola "meditazione" deriva dal latino '*medari*' che significa: risanare, curare, guarire, aiutare.
- Il termine sanscrito che si riferisce alla meditazione è '*bhāvanā*', che significa 'crescita spirituale' oppure 'coltivare il ricordo di sé'.
- La meditazione di consapevolezza è stata insegnata direttamente dal Buddha nel "*Grande discorso sui fondamenti della presenza mentale*".
 - 1) focalizzazione dell'attenzione sul respiro (*ānāpānasati*)
 - 2) focalizzazione dell'attenzione sulle diverse parti del corpo
 - 3) osservazione dei contenuti della mente (*Vipassana*)
- Atteggiamento non giudicante, gentile, lieve sorriso sul volto (*metta*).

+ educare

Meditazione mindfulness nei bambini

Prima ricerca sugli effetti della mindfulness nel contesto educativo condiziona a partire dal 2000

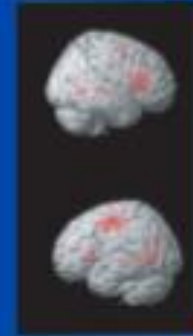


Franco Fabbro, Udine 2015

A livello neuropsicologico la meditazione mindfulness

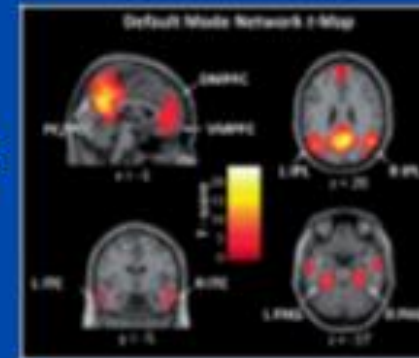
agisce:

A) sui sistemi dell'attenzione
(rafforzando l'attenzione volontaria)



B) sulla consapevolezza del corpo
(attivando le strutture di rappresentazione del corpo: insula e lobo parietale)

C) sulla capacità di inibire
il sistema del *mental time travel*
(per *sostare qui e ora*)



Franco Fabbro, Udine 2015

Intelligenza e Sviluppo cognitivo

L'intelligenza
ampio numero di differenti abilità:
mnemoniche, linguistiche, visuo-
spaziali, attentive, logico-
deduttive..

Lo sviluppo cognitivo si traduce in
cambiamenti che il bambino
realizza in termini **quantitativi**
(aumento di capacità e di
efficienza delle strutture) sia in
termini **qualitativi** (riorganizzazione
delle conoscenze)

Il sistema cognitivo è organizzato in
FUNZIONI TRASVERSALI e in
FUNZIONI DOMINIO – SPECIFICHE

Modello a Cono dell'Intelligenza - Cornoldi (2007)

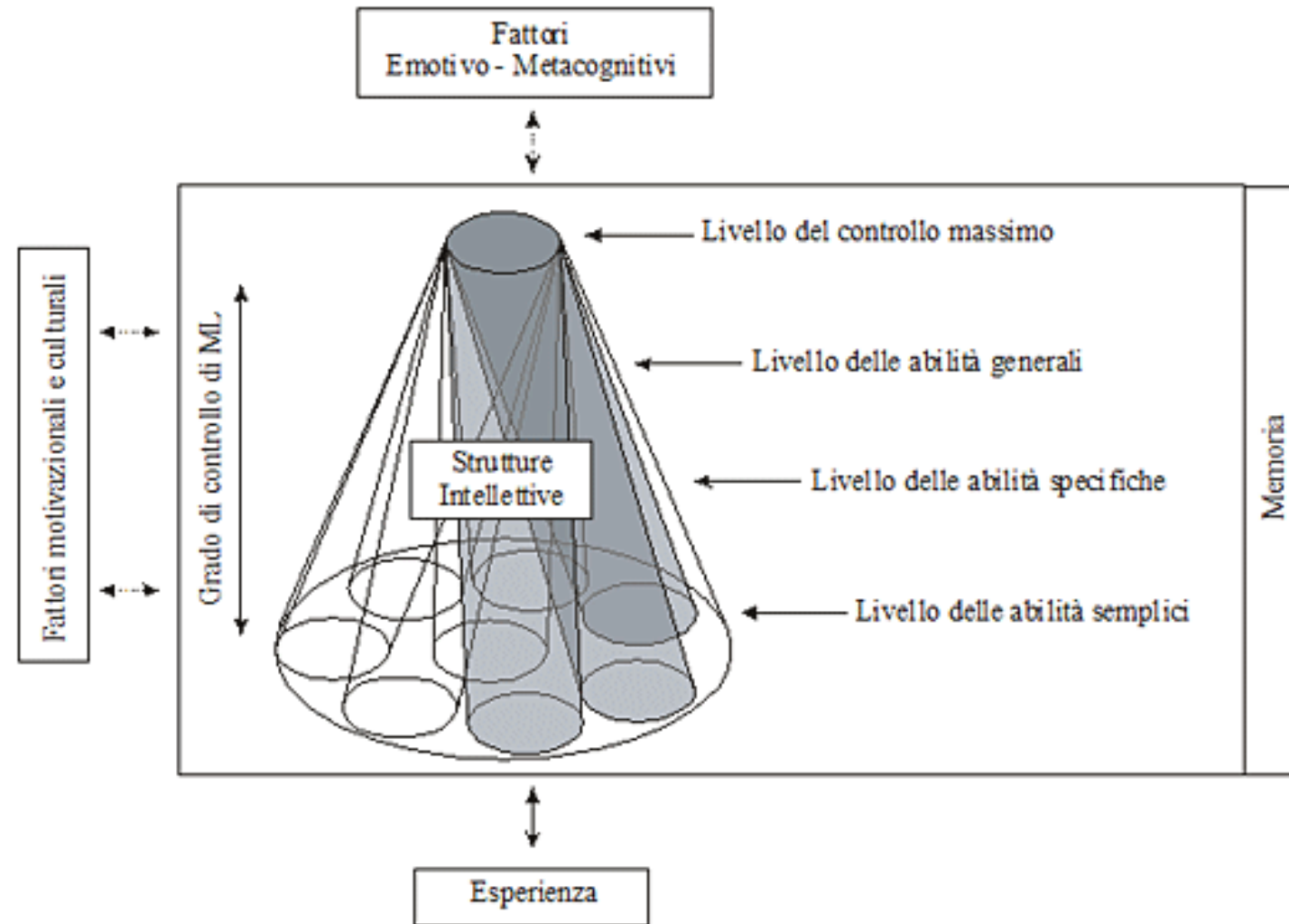
Rende visibile la distribuzione delle varie abilità mentali sia a seconda del compito in cui sono impegnate (attività verbale -visuo-spaziale) sia in relazione al loro grado di specificità

Illustra il rapporto tra **INTELLIGENZA** e **APPRENDIMENTO** secondo il quale gli apprendimenti sono il risultato

dell'**INTERAZIONE** tra

- **ABILITA' di BASE**
- **ESPERIENZA**
- **MOTIVAZIONE e METACOGNIZIONE**

Modello a Cono dell'Intelligenza - Cornoldi (2007)



Modello a Cono dell'Intelligenza - Cornoldi (2007)

la natura dei vari compiti determina l'attivazione di specifiche strutture della memoria di lavoro lungo un continuum centrale-periferico

Si può vedere e distinguere considerando **due direttrici**

rispecchia la **quantità di integrazione \ coordinamento** necessaria per lo svolgimento del compito

Dimensione
Verticale

Dimensione
orizzontale

assume come punto di osservazione **la natura delle informazioni** che devono essere elaborate (il tipo di compito su cui il bambino si esercita)

Processi a maggior controllo comprensione del testo, espressione scritta (**Livello ABILITÀ SPECIFICHE e Livello delle ABILITÀ CONTROLLATE**)

Processi a basso controllo e maggiormente automatizzabili (decodifica, ortografia, calcolo, visualizzazione (**Livello delle ABILITÀ SEMPLICI**))



Abilità
linguistiche



Abilità
matematiche



Abilità
visuospatiali



Rapporti tra le abilità cognitive

- Le FUNZIONI TRASVERSALI sono solo in parte isolabili perchè legate al compito è pertanto difficile scorporarle da esso
- Sono indispensabili per svolgere qualsiasi attività in quanto svolgono una **FUNZIONE COSTITUTIVA** nell'acquisizione efficiente delle abilità semplici
- Quando l'abilità ha conseguito un grado sufficiente di **padronanza** comportamentale (**specializzazione**), i processi trasversali agiscono solo da innesco del programma scelto e da supervisore dei risultati ottenuti.
- Il loro ruolo è preponderante è nella **gestione dei processi integrativi**

Cornoldi ,2007



Rapporti tra le abilità cognitive

- All'inizio i **processi trasversali** sono la servizio della singola **abilità** da apprendere, una volta automatizzate, le singole abilità vengono a trovarsi al servizio degli scopi del sistema e vengono scelte e utilizzate dai processi trasversali.
- Naturalmente a tutti questi cambiamenti nell'organizzazione del sistema cognitivo corrispondono dei mutamenti di natura neurobiologica
- Es disegno CASA: rigidità procedurale che non consente variazioni funzionale per acquisire padronanza comportamentale, poi possibil variazioni

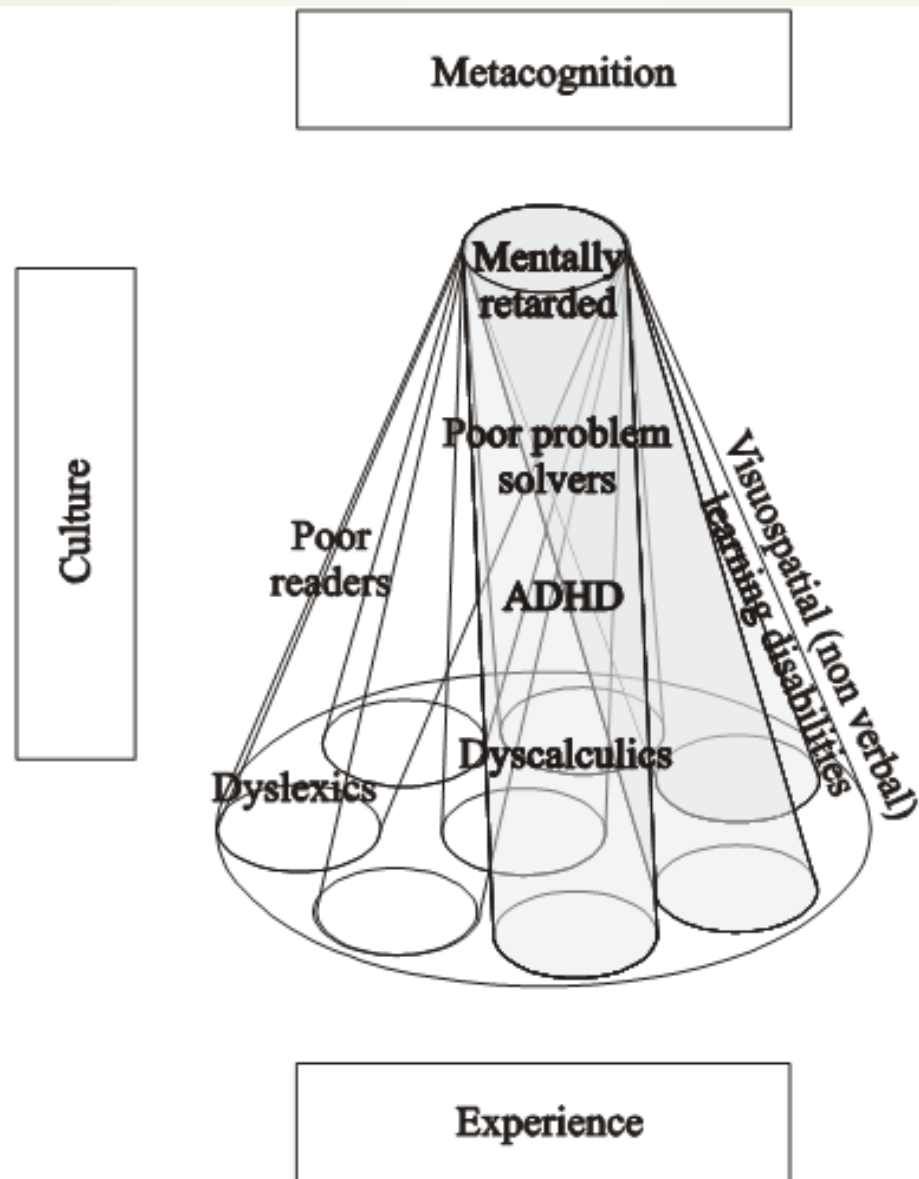


Fig. 2 – Relazione fra diversi tipi di disturbo di apprendimento e organizzazione dell'intelligenza

Modello a Cono dell'Intelligenza - Cornoldi (2007)

Le ricerche portano a considerare come un elemento significativo dell'intelligenza umana risieda nel controllo della MEMORIA DI LAVORO, ossia nella capacità della mente di lavorare più elementi contemporaneamente, di inibire quelli non rilevanti, di integrare e subordinare quelli rilevanti.

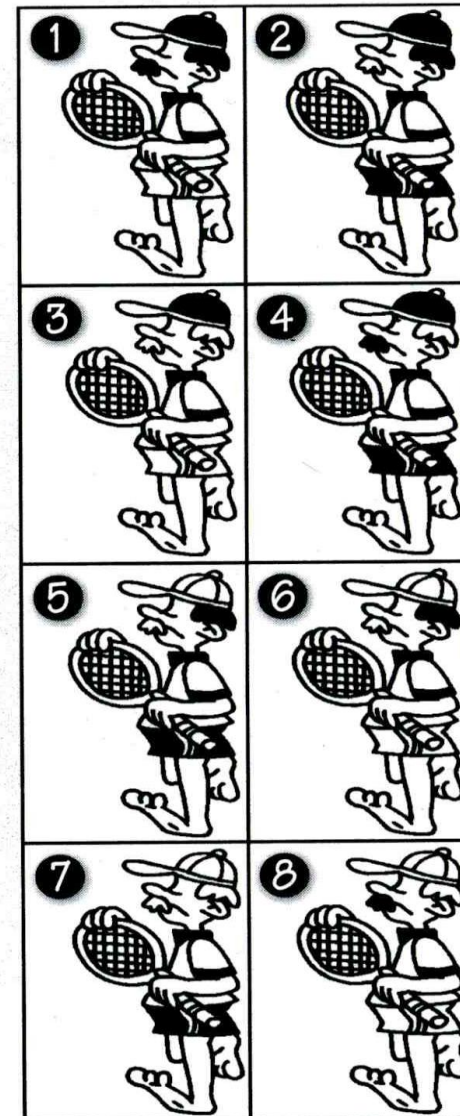
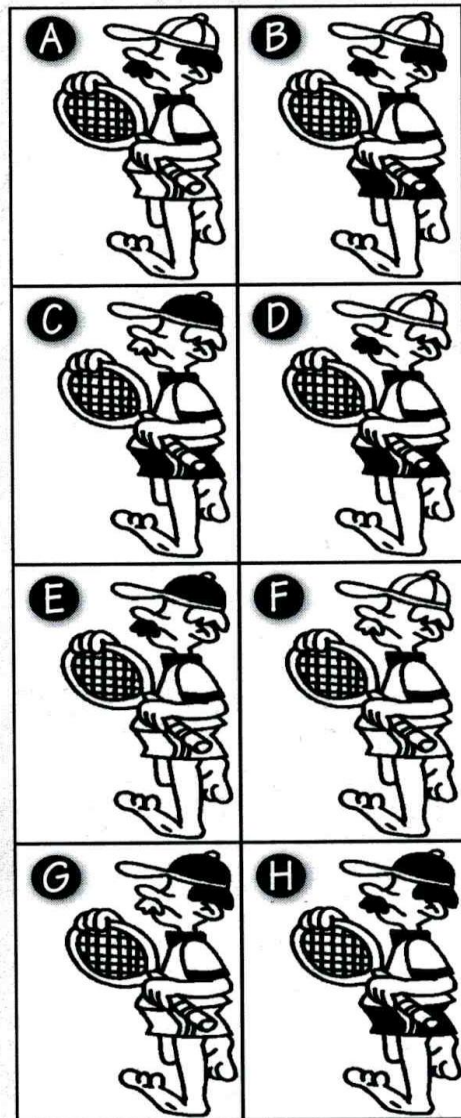
Le strutture di base dell'intelligenza entrano in interazione con altre tre componenti critiche, non strettamente cognitive:

1. **gli stati emotivi e metacognitivi:** riguardano il modo in cui una persona percepisce la sua mente, stima le sue abilità, affronta emotivamente i compiti cognitivi;
2. **la sfera motivazionale e culturale:** orienta le decisioni sugli aspetti da valorizzare e da portare avanti con maggior impegno;
3. **l'esperienza:** agisce al livello delle abilità semplici.

I vertici del cono, infatti sono più vicini alle emozioni e agli stati di consapevolezza metacognitiva e ne sono influenzati

Lo scambio

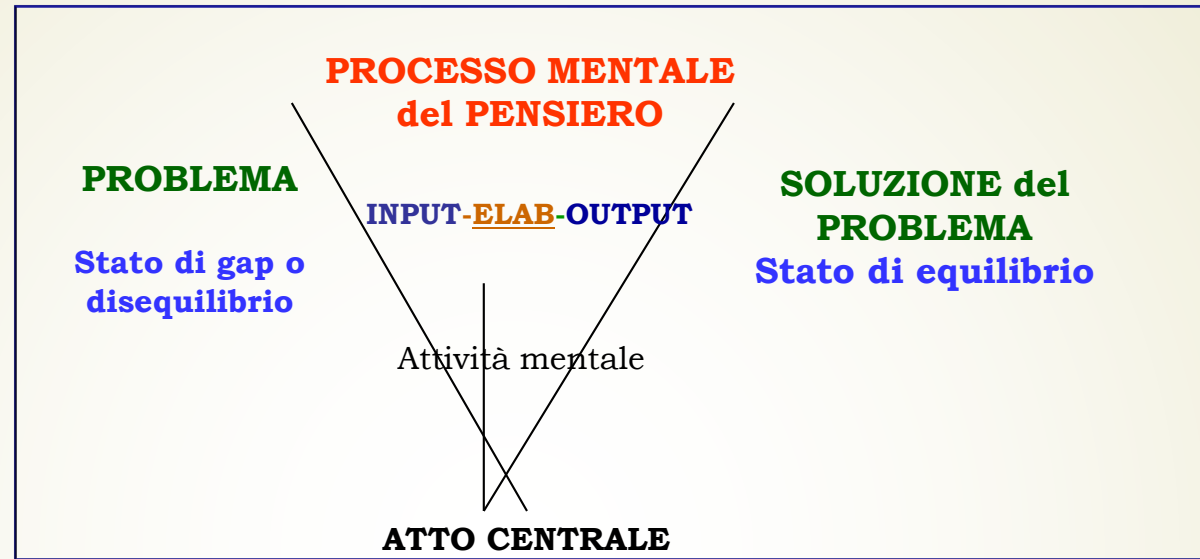
Le sedici diverse possibili combinazioni di colorazione (degli elementi del medesimo personaggio) sono state divise, secondo un criterio logico, in due gruppi distinti. Due figurine però sono state scambiate di gruppo. Quali?



INDIZI

- Attenzione alla consegna parla di **2 figure**, (quindi non di coppie di figure) appartenenti a **due gruppi diversi** (le due colonne) che vengono scambiate.
- Le variabili in gioco sono 4
- Le variabili sono: colorazione **cappello, baffi, capelli, pantaloncini**
- Iniziate ad osservare dalla colonna di destra procedendo dall'alto al basso
- Confrontando a due a due le figure

Il funzionamento cognitivo secondo R. Feuerstein



- La mente lavora per risolvere problemi
- Un problema è uno stato di disequilibrio
- Processo mentale: serie di attività mentali che portano da uno stato di disequilibrio ad uno stato di equilibrio (soluzione del problema)
- In ogni "processo mentale" si distinguono tre momenti fondamentali:
 - input
 - elaborazione
 - output
- Rapporto affettività-emotività ↔ atto di pensiero

Cosa succede quando compito e alunno si incontrano?



Quale obiettivo? Quale compito?



Motivazione
cala



Compito
troppo facile



Quale obiettivo? Quale compito?

Compito
troppo
difficile

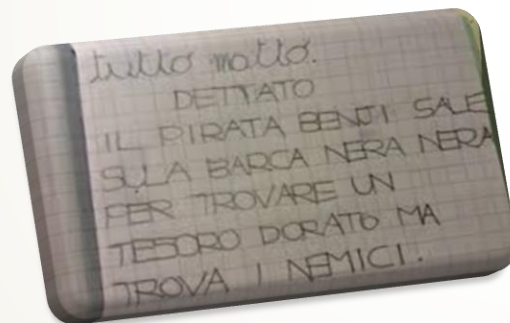


Adattamento
faticoso

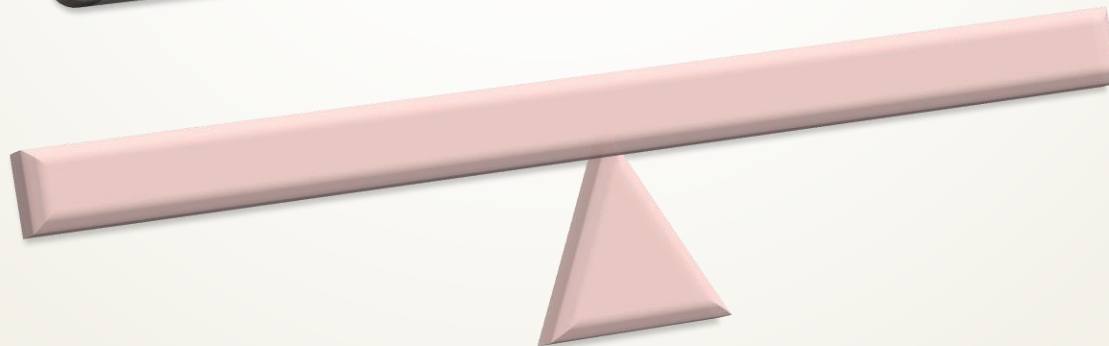


Quale obiettivo? Quale compito?

Compito
adeguato



Adattamento
possibile
motivazione alta



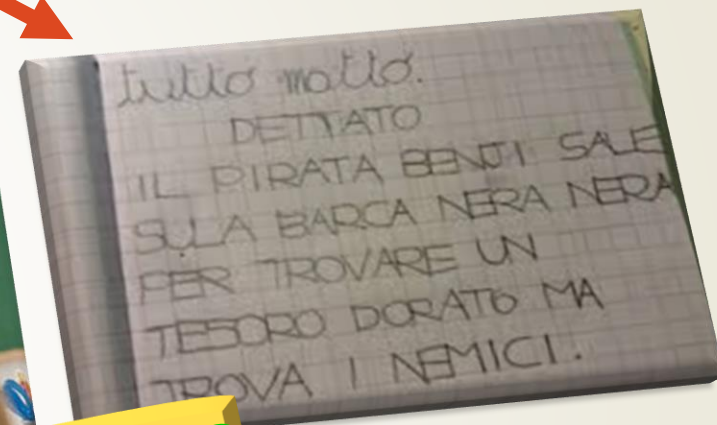
1 - Zona prossimale di sviluppo: il Potenziale



Procedimento

1. Per preparare la glassa a specchio portate a bollore il latte condensato, il succo di carote, la pasta di mandorle ed il glucosio. Aggiungete poi al composto il cioccolato bianco, la gelatina neutra e la colla di pesce. Amalgamate bene il tutto, spegnete il fuoco e lasciate riposare a temperatura ambiente il composto.
2. Passate quindi alla preparazione del cake alle carote quindi mescolate nel mixer le uova, lo zucchero, la farina di mandorle, il lievito, il sale, le carote grattugiate, l'olio di semi di uva e il succo d'arancia. Stendete il composto ottenuto su una placca da forno e infornatelo a 180 gradi per 10 minuti.
3. Preparate la gelée portando il succo di carote, il succo ace e lo zucchero con l'agar agar e colate il liquido in uno stampo da 15 cm.
4. Per preparare la bavarese alle mandorle portate a bollore la panna, aggiungete i tuorli e lo zucchero e portate il composto a 82 gradi. Unite poi la gelatina, la pasta di mandorle e, infine, la panna semi-montata.

L'importanza di osservare entrambi



dove è possibile intervenire

è un adattamento reciproco

Ciò che l'allievo
sa fare

Ciò che l'allievo
sa fare se riceve
mediazione

Ciò che
l'allievo non sa
ancora fare

Zona
Sviluppo
attuale

Zona
sviluppo
prossimale

Zona di
sviluppo
potenziale

Intervento non
necessario

intervento appropriato
ed efficace

Intervento prematuro

PORRE ATTENZIONE AI PROCESSI

Strutturare il compito in modo tale che.....

si possa verificare
l'efficacia
dell'insegnamento

allievo possa sperimentare
ciò che ha imparato in un
compito simile (transfer)

Si possano creare PONTI
con altre esperienze di
apprendimento

Gradi di... Mediazione

Attenzione
generalizzata

Attenzione
selettiva

Esposizione
regola parziale

Esposizione
regola
globale

Esecuzione
insieme



Osservazione dinamica: osservare l'apprendimento

esplorando le strategie di insegnamento a cui i bambino è più sensibile



Feuerstein



Vygotskij

Rosa A. Fabio, 2007

Errore come cartina tornasole

Strategia
educativa

- Non evento imprevisto
- Prova dello sviluppo di autoconsapevolezza

Ricorrenza

- Saltuario = apprendimento
- Frequente = mal definizione ZSP

Atteggiamento

- No rimprovero o umiliazioni
- Ma modello corretto e tempestivo

Intervenire sul compito ...

auto molto.
DETTATO
IL PIRATA BENI SAL
SULA BARCA NERA NER
PER TROVARE UN
DORO DORATO MA
I NEMICI



L'importanza di osservare in modo preciso....

Partiamo da un compito:

Devo leggere 10 pagine del mio libro degli animali ne ho lette già 3. Quante pagine devo ancora leggere?

COMPORTAMENTI ALLIEVO

a) Esegue una somma

b) Esegue il calcolo con le dita e scrive 8

c) Esegue una somma $10 + 3$ (prima ha fatto tre problemi con il +)

d) Scrive $10 - 4$

e) Si arrende

La lettura e gioco: ingredienti

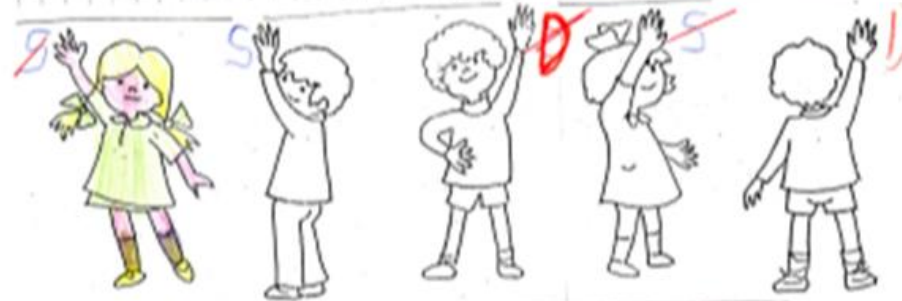


Esercitazione compito

Metti la cartella in modo da far diventare VERA questa frase:
Gloria tiene la cartella con la mano DESTRA.



QUALE BRACCIO?



QUALE PIEDE?



Grazie
per
l'attenzione

